



La Repubblica Ceca alle prese con la crisi sanitaria si prepara per le prime elezioni dall'inizio dell'epidemia*

di Simone Benvenuti**

Nel corso delle prime fasi della crisi epidemica l'ordinamento ceco ha mostrato un discreto grado di [stabilità](#) e reattività che ha permesso di ricondurre il quadro giuridico e dei rapporti costituzionali entro i confini ordinari. [Alcuni osservatori](#) abbiano rilevato tuttavia in termini parzialmente problematici non solo la limitazione del ruolo del legislativo, ma soprattutto la riluttanza della Corte costituzionale, con le controverse ordinanze del **28 aprile** e del **5 maggio**, a interferire sulle misure prese dal Governo. Dall'**11 maggio**, il Governo ha attenuato però le restrizioni, per arrivare il **17 maggio** alla cessazione dello stato di emergenza. Dal mese di agosto, la diffusione epidemica, le cui cifre hanno oltrepassato i 1.000 contagi giornalieri che hanno riguardato anche alcuni deputati, ha spinto il Governo, che pure per il futuro ha escluso ogni ipotesi di un secondo lockdown generalizzato, a ipotizzare l'introduzione di nuove misure restrittive.

In questo contesto, i cittadini cechi – pur nella [crescente sfiducia verso le istituzioni](#) – si apprestano a partecipare alle prime elezioni organizzate dall'inizio dell'epidemia da Covid-19. Queste si terranno il 2 e 3 ottobre e comporteranno il rinnovo dei consigli di tredici delle quattordici regioni e di un terzo dei membri del Senato (alle elezioni senatoriali ultime è candidata come indipendente anche l'ex Ombudsman Anna Šabatová). I [sondaggi](#) indicano il persistente favore per ANO, che raccoglie il 30% circa dei consensi, seguito da ODS, dal Partito Pirata e dal Partito socialista (quest'ultimo attualmente al Governo con ANO), che si attestano tra il 13% e il 14% di consensi.

Nel corso dell'estate, i partiti di opposizione hanno sollevato la questione dell'esercizio del diritto di voto da parte delle persone poste in quarantena; il Ministro dell'Interno Jan Hamáček ha subito aperto una discussione pubblica con tutti i partiti sulle possibili soluzioni, prospettando quattro diversi approcci: il c.d. “drive-through voting”, vale a dire il voto dalla macchina in determinati luoghi a ciò deputati, l'istituzione di uffici elettorali speciali itineranti, la creazione di collegi elettorali speciali presso le strutture sanitarie e sociali e la delega dell'esercizio del diritto

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Ricercatore di diritto pubblico comparato – Università Roma 3.

di voto. In seguito all'accordo tra tutte le forze politiche consultate, la scelta è ricaduta sulle prime tre fra le possibili modalità di voto, con la sola esclusione dunque della delega. Il **6 agosto** il Ministro ha presentato il relativo disegno di legge, che è stato [approvato](#) dalla Camera dei Deputati il **19 agosto**. La legge ha previsto l'istituzione di 78 sezioni elettorali "drive-through", una per distretto ("okres"), dove sarà possibile votare il 30 settembre; coloro che sono posti in quarantena e non sono in grado di votare presso tali sezioni potranno farlo attraverso gli uffici itineranti.

I preparativi per le elezioni di ottobre sono stati animati da una seconda questione, quella riguardante il ruolo delle piattaforme di social network. Il **14 luglio**, la società Facebook aveva infatti minacciato la chiusura della pagina del movimento di estrema destra Libertà e Democrazia Diretta (SPD), di quella del suo presidente Tomio Okamura e di quella del vicepresidente Radim Fiala per violazione delle regole d'uso della piattaforma. Il **28 luglio**, la società proprietaria della piattaforma YouTube ha a sua volta chiuso il canale di Okamura, giustificando tale azione con la diffusione di immagini di violenze commesse da migranti in paesi europei. Il presidente di Libertà e Democrazia Diretta ha annunciato l'intenzione di presentare ricorso al tribunale competente.

PARTITI

L'EX SINDACO DI BRNO PETR VOKRAL SI DIMETTE DA ANO

Petr Vokral, sindaco dal 2014 al 2018 di Brno – la seconda città per importanza ed estensione della Repubblica Ceca –, si è dimesso il **4 giugno** dal partito ANO. Vokral, vicepresidente nazionale di ANO dal 2015, era stato scelto come candidato di ANO alla carica di governatore della Moravia meridionale alle elezioni regionali di ottobre. Nell'annunciare il proprio abbandono del partito di governo, Vokral ha espresso insoddisfazione per la direzione presa dal partito (aveva in precedenza adombrato la collusione di alcune sezioni locali della Moravia meridionale con gruppi criminali), escludendo la propria candidatura per un altro partito.

IL PARTITO PIRATA PROPONE DI DISCIPLINARE LO STATUS GIURIDICO DEI SEX WORKER

Il **18 giugno** il Partito Pirata ha rilanciato gli sforzi per la normazione del fenomeno della prostituzione al fine di garantire lo status di lavoratore autonomo ai "[sex worker](#)", con tutto ciò che ne consegue in termini di riconoscimento di diversi diritti, sociali e non, ma anche di parità di genere. Secondo Eva Horáková, presidente della commissione per le politiche sociali della municipalità di Praga, sono soprattutto le donne a esercitare la professione e la maggior parte di loro sono madri con due figli di età inferiore ai dieci anni. Il problema dei *sex worker* è emerso con particolare forza con le limitazioni introdotte durante lo stato di emergenza per il coronavirus, che ha messo in evidenza i problemi dell'assenza di un quadro giuridico per alcune professioni rimaste senza reddito e senza la possibilità di ricorrere a tutele statali. Nella Repubblica Ceca, la prostituzione non è vietata in quanto tale, ma manca una sua regolamentazione, mentre il codice penale proibisce le attività legate alla prostituzione. Ad esempio, è vietata ogni attività volta a produrre un profitto dalla prostituzione di un altro individuo e la stessa prostituzione può essere considerata un reato di ordine pubblico in base all'articolo 47 della legge n. 200/1990 qualora l'autore del reato provochi un "pubblico fastidio".

IL PARTITO PIRATA PROPONE DI CONGELARE TEMPORANEAMENTE LE INDENNITÀ DI DEPUTATI E SENATORI

In un comunicato stampa del **13 agosto**, il segretario del Partito Pirata Ivan Bartoš ha proposto di sospendere per il prossimo anno l'erogazione delle indennità a deputati, senatori e altri funzionari eletti, come misura di reazione alle conseguenze economiche e sulle finanze dello Stato derivanti dall'epidemia. La bozza del progetto di legge elaborata dal partito prevede un risparmio pari a mezzo miliardo di corone per il bilancio dello Stato. Il Partito Pirata, con la collaborazione di parlamentari di altre forze politiche, sta inoltre preparando un secondo progetto di legge finalizzato a collegare il livello delle indennità allo sviluppo generale dell'economia, sganciandolo dallo stipendio medio nel settore pubblico secondo l'attuale disciplina.

PARLAMENTO

LA CAMERA DEI DEPUTATI VOTA CONTRO LA REVOCA DELL'IMMUNITÀ A UNA PARLAMENTARE PER UN CASO DI INCITAMENTO ALL'ODIO RAZZIALE

Il **27 maggio**, la Camera dei Deputati, seguendo le indicazioni della commissione parlamentare sulle immunità, ha deciso a maggioranza di 138 voti di non privare la parlamentare Karla Maříková dell'immunità dalla procedura riguardante sue affermazioni sugli immigrati musulmani, paragonati in un post su una piattaforma social alle "specie invasive" vegetali e animali («È vietato importare specie di piante e animali invasive e non autoctone nel territorio dell'UE. Neppure gli immigrati musulmani sono abitanti indigeni dell'Europa e proprio come le specie invasive si diffonderanno inaspettatamente gradualmente allontanando così gli abitanti indigeni dell'Europa. Per questo motivo, dovrebbe essere vietato loro di entrare nel territorio dell'UE»). Solo cinque parlamentari hanno votato a favore. L'azione penale per il crimine di incitamento all'odio etnico potrebbe essere attivata solo allorché Maříková non ricoprirà più il ruolo parlamentare.

LA CAMERA DEI DEPUTATI APPROVA L'AUMENTO DEL DEFICIT DI BILANCIO

Nella seduta dell'**8 luglio**, la Camera dei Deputati ha approvato con 104 voti l'innalzamento del deficit di bilancio fissato per quest'anno a 500 miliardi di corone, circa 18 miliardi di euro, pari a 12 volte l'obiettivo originariamente fissato prima dell'esplosione della crisi epidemica. Si tratta del terzo aumento dall'inizio dell'epidemia: dopo il primo, dai previsti 40 a 200 miliardi di corone, e il secondo, fino a 300 miliardi di corone. Secondo il ministro delle Finanze Alena Schillerová, l'aumento del deficit è dovuto al calo delle entrate e all'aumento delle uscite causato dall'epidemia Covid-19 e dalle conseguenti misure del governo. Le opposizioni hanno criticato la decisione, in mancanza di una illustrazione dettagliata dei motivi per l'aumento del deficit nonché per via della presenza di spese non legate all'epidemia.

IL GOVERNO RENDE PUBBLICO IL PROPRIO SOSTEGNO ALLA COSTITUZIONALIZZAZIONE DELLA LEGITTIMA DIFESA

Dopo un'animata riunione del Consiglio dei ministri, il **16 luglio** il Ministro della Giustizia Marie Benešová (ANO) ha annunciato il sostegno del Governo a una proposta di emendamento

alla Carta dei diritti e delle libertà fondamentali finalizzata a sancire il diritto di usare le armi per la difesa personale. La modifica, [proposta](#) nel settembre scorso a tre anni da un primo tentativo in tal senso da parte di un gruppo di senatori guidato da Martin Červíček, leader del Gruppo ODS al Senato ed ex direttore generale della pubblica sicurezza, mira ad aggiungere al testo della Carta l'affermazione che «il diritto di difendere la propria vita o la vita di un'altra persona con un'arma è garantito alle condizioni previste dalla legge». Secondo Červíček, la modifica, che si limita a costituzionalizzare il quadro giuridico già esistente a livello legislativo, è volta a contrastare le tendenze che vanno definendosi a livello europeo. Il riferimento è alla riforma della [direttiva europea](#) sulle armi da fuoco del 2017, che ha introdotto norme più stringenti per i proprietari di armi e proibito alcuni tipi di armi e caricatori ad alta capacità. La direttiva ha incontrato una dura opposizione nella Repubblica Ceca, la cui normativa in materia è tra le più liberali in ambito europeo dove opera una forte lobby dei proprietari di armi. Contro la legittimità della direttiva, la Repubblica Ceca aveva già fatto ricorso senza successo alla Corte di giustizia. Se approvata, si tratterebbe della seconda modifica alla Carta dei diritti e delle libertà fondamentali dalla sua adozione nel 1991. Tuttavia, pur senza considerare la soglia di approvazione richiesta per una modifica costituzionale, è improbabile che si riesca a portare a termine la procedura di approvazione prima della fine della sessione parlamentare.

RITIRATO IL PROGETTO DI LEGGE SULL'EUTANASIA

Il **27 luglio**, il Governo ha ritirato il disegno di legge volto a legalizzare l'eutanasia dopo il primo tentativo in tal senso fatto nel 2016. La proposta era sostenuta dai deputati di ANO e del Partito Pirata e mirava a fornire un quadro giuridico per la legalizzazione del suicidio assistito per i pazienti terminali adulti che non desiderassero sottoporsi a cure palliative e che avessero preso la decisione volontariamente e in assenza di coercizione. Parere negativo a tale proposta è stato espresso, tra gli altri, dai ministeri della Salute, dell'Interno e degli Affari sociali, dalla Corte Suprema e dall'Ufficio della Procura generale. Le critiche al disegno di legge hanno riguardato tanto la sua conformità alla [Carta dei diritti e delle libertà fondamentali](#), il cui articolo 6 stabilisce che tutti hanno il diritto alla vita e a non essere privati della stessa, quanto il fatto che esso non prevedesse garanzie sufficienti contro possibili errori umani. I suoi sostenitori hanno opposto l'obbligo che vi si prevede per il medico di consultare almeno un altro specialista per la verifica della condizione del richiedente la procedura di eutanasia.

IL PRESIDENTE DEL SENATO IN VISITA UFFICIALE A TAIWAN A FRONTE DELLE RITORSIONI MINACCIATE DAL GOVERNO CINESE

Il **31 agosto**, il Governo cinese ha annunciato attraverso il Ministro degli Esteri Wang Yi ritorsioni a seguito della visita ufficiale a Taiwan **dal 30 agosto al 4 settembre** di una delegazione composta dal Presidente del Senato Miloš Vystrčil e altri senatori. La visita è ritenuta contraria al "[principio di una sola Cina](#)". In un [comunicato stampa](#), Vystrčil ha dichiarato che tra gli scopi della visita è inviare un messaggio a favore della democrazia e che la Repubblica Ceca intende cooperare con i paesi democratici, indipendentemente dal fatto che qualcun altro lo voglia o no. Il **12 agosto**, nel corso di una visita ufficiale in Repubblica Ceca, il Segretario di Stato USA Mike Pompeo aveva tenuto un discorso davanti al Senato ceco e affermato che la Cina rappresenta una minaccia peggiore di quanto non lo sia stata l'Unione Sovietica. Tra i temi della visita di Pompeo nella Repubblica Ceca e negli altri paesi dell'area erano proprio i tentativi dell'azienda di telecomunicazioni Huawei di conquistare il mercato europeo del 5G.

Lo scorso luglio, la commissione esteri del Senato ceco aveva anche approvato la bozza di una richiesta al Governo di denuncia del Trattato bilaterale con Hong Kong sull'extradizione del 2014, ritenendo che il diritto a un giusto processo sia a rischio dopo l'entrata in vigore lo scorso 1 luglio della nuova legge sulla sicurezza nazionale. Il ministro degli esteri Tomáš Petříček ha affermato che la Repubblica ceca non estraderà manifestanti anti-cinesi.

I rapporti con la Cina, così come quelli con la Russia, sono anche causa di tensioni interne in considerazione dell'atteggiamento generalmente favorevole del Presidente della Repubblica Zeman ai due Paesi asiatici.

GOVERNO

PROSEGUE LO SCONTRO A LIVELLO EUROPEO SULLA VICENDA AGROFERT COINVOLGENTE IL PRIMO MINISTRO BABIŠ

Il **19 giugno** il Parlamento Europeo ha approvato con 510 voti a favore, 53 contro e 101 astenuti una [risoluzione](#) con cui da una parte deplora il coinvolgimento del Primo Ministro ceco nella gestione del bilancio europeo nonostante egli mantenga stretti legami con la società Agrofert; e dall'altra condanna il suo linguaggio diffamatorio contro i componenti della missione d'inchiesta dello stesso Parlamento Europeo recatasi in Repubblica Ceca nel frabbraio scorso. Secondo [Monika Hohlmeier](#), presidente della commissione di controllo del bilancio, «[i]f the conflict of interest of the Czech Prime Minister is confirmed, he has to remove his business interests by giving up control over any company receiving EU subsidies, refrain from participating in decisions that impact subsidies received by any company where he is the final beneficiary, or ultimately, step down as a Prime Minister. Alternatively, any company under his beneficial ownership should cease to receive EU subsidies concerned by the alleged conflict of interest. We also call on the EU and the member states to do more to protect EU taxpayers' money from oligarchic manipulations. The existing mechanisms are apparently insufficient.» (Sulla vicenda si veda anche [qui](#)).

Il **17 luglio** il Tribunale dell'Unione Europea ha [rigettato](#) il ricorso contro il Consiglio Europeo di un senatore ceco per pretesa violazione delle norme sulla protezione degli interessi finanziari dell'Unione e sul conflitto di interesse nella gestione dei fondi europei. La questione riguardava la partecipazione del Primo Ministro ceco al Consiglio Europeo del 20 giugno 2019 e ai successivi consigli in cui si è negoziato del Quadro Finanziario Pluriennale. Il ricorrente chiedeva l'esclusione dal Consiglio di Babiš, in considerazione dei legami esistenti con aziende che ricevono sussidi europei. Il Consiglio aveva ritenuto che l'articolo 12(2) TUE, nello stabilire la composizione del Consiglio, non dà allo stesso alcuna competenza in ordine alla modifica di tale composizione.

IL GOVERNO CECO ESPELLE DUE DIPLOMATICI RUSSI DOPO LA RIVELAZIONE DI UN PIANO PER ATTENTARE ALLA VITA DI RAPPRESENTANTI POLITICI CECHI

I Servizi segreti cechi (Bezpečnostní informační služba, BIS) hanno reso pubblica la [notizia](#) dell'esistenza di un piano per attentare alla vita del sindaco di Praga Zdeněk Hřib e di altri due rappresentanti politici cechi, che sono stati posti sotto scorta. Il **6 giugno**, il Presidente ceco ha però [criticato](#) l'assegnazione della scorta al sindaco di Praga affermando la strumentalizzazione della vicenda per fini politici e di visibilità. In relazione a questi fatti, il **7 giugno** due diplomatici

russi sono stati [espulsi](#), tra cui [Andrei Konchakov](#), direttore del Centro Russo per la Scienza e la Cultura di Praga. L'esecutivo russo, attraverso l'ambasciata a Praga, ha definito l'espulsione una provocazione giustificata sulla base di vicende non rispondenti alla realtà.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA PRESENTA UNA PRIMA BOZZA DEL DISEGNO DI LEGGE SUGLI INFORMATORI (WHISTLEBLOWER)

Il Ministro della Giustizia ha [annunciato](#) il **30 giugno** di aver inviato per commento agli altri Ministeri competenti la bozza del disegno di legge sulla protezione degli informatori ("whistleblower") che recepisce la [direttiva](#) UE del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione. Tra le altre cose, la proposta richiede la creazione di canali sicuri nelle organizzazioni pubbliche e private attraverso i quali il personale sia in grado di segnalare azioni illegali, pur mantenendo la riservatezza. Oltre al sistema interno di notifica, ne è previsto uno esterno, in base al quale un'agenzia istituita presso il Ministero della giustizia valuterà ogni caso specifico e confermerà all'informatore il diritto alla protezione. Gli informatori saranno così protetti da ritorsioni da parte dei datori di lavoro, che così i tribunali potranno accertare come illegittime. Oltre al divieto di prendere misure di ritorsione nei confronti di un informatore, la proposta mira a introdurre il reato di diffusione consapevole di informazioni false, al fine di impedire abusi. La proposta si basa sulla sopra menzionata direttiva europea, la cui approvazione ha fatto seguito a una serie di scandali di alto profilo riguardanti l'evasione fiscale (Lux Leaks e Panama Papers) o l'uso improprio di dati personali (Cambridge Analytica), scoperti proprio grazie ai c.d. whistleblower.

IL PRINCIPATO DEL LIECHTENSTEIN RICORRE CONTRO LA REPUBBLICA CECA ALLA CORTE EDU PER CHIEDERE LA RESTITUZIONE DEI BENI CONFISCATI NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA

Il **19 agosto** il Ministro degli Affari Esteri del Principato del Liechtenstein, in una controversia che si trascina da numerosi anni, ha pubblicamente annunciato la presentazione di un [ricorso](#) alla Corte europea dei diritti dell'uomo, chiedendo che la Repubblica Ceca smetta di riconoscere come tedeschi i cittadini di questo Principato. Tale riconoscimento comporta che la Repubblica Ceca mantenga la proprietà dei beni confiscati senza risarcimento con due decreti del Presidente Edvard Beneš del 1945, nell'immediato dopoguerra, quando tre milioni e mezzo di tedeschi furono espulsi dai Sudeti e da altri territori della ex Cecoslovacchia. Secondo il Liechtenstein, la classificazione come tedeschi di tali cittadini è una manifesta violazione della sua sovranità statale. L'azione legale del Liechtenstein fa seguito alla [sentenza](#) del tribunale di Brno del febbraio scorso, che ha stabilito la legittimità della confisca di una grande proprietà appartenente prima della guerra alla famiglia reale del Principato. Il tribunale aveva giustificato tale decisione sulla base della documentazione ufficiale di un censimento dei primi anni '30 in cui Francesco Giuseppe II, Principe del Liechtenstein dal 1938, dichiarava di essere di nazionalità tedesca. Il Principato sostiene che la situazione rilevata dal tribunale è assimilabile a quella di altri 29 cittadini ricorrenti in casi simili. A causa di questa disputa, i due Stati hanno [stabilito](#) relazioni diplomatiche solo nel 2009.

AUTORITÀ INDIPENDENTI

IL CONSIGLIO FISCALE NAZIONALE CONTESTA I DATI DEL BILANCIO DEL GOVERNO

Il **25 giugno**, il [Consiglio fiscale nazionale](#) ha pubblicato il rapporto sulla sostenibilità di lungo termine delle finanze pubbliche che contesta alcuni dati della bozza del bilancio presentata dal Governo. In particolare, a essere posta in dubbio è la conformità ai limiti di bilancio specialmente con riguardo alla sostenibilità nel medio-lungo termine del previsto aumento delle pensioni, che [comporterebbe](#) 32 miliardi di corone di spesa aggiuntiva. Il partito SPD di estrema destra e il partito comunista sono favorevoli ad aumenti anche maggiori, diversamente da ODS e dal Partito Pirata.

IL GOVERNO SOTTOPONE AL CAPO DELLO STATO LA RICHIESTA DI LICENZIAMENTO DEL PRESIDENTE DELL'UFFICIO PER LA TUTELA DELLA CONCORRENZA

Il **27 luglio** il Governo ha inviato al Presidente della Repubblica la richiesta di licenziamento del Presidente dell'[Ufficio per la tutela della concorrenza](#) (“Úřad pro ochranu hospodářské soutěže”, ÚOHS), Petr Rafaj, sotto inchiesta dal marzo 2019 per presunti episodi di corruzione e abuso di potere. La proposta è seguita a un incontro tra i partiti della coalizione di governo ANO e ČSSD. A sostenere il sollevamento dall'incarico di Rafaj è anche la ONG Transparency International. In passato, il Presidente Zeman aveva già dichiarato che avrebbe licenziato il capo dell'ufficio antitrust solo sulla base di una decisione finale di un tribunale.

AUTONOMIE

IL PRIMO MINISTRO BABIŠ PROMETTE MAGGIORI FINANZIAMENTO AGLI ENTI LOCALI

Il **1 giugno**, il Primo ministro ceco ha proposto un aumento dei finanziamenti dello Stato agli enti locali perché questi possano far fronte alle spese sostenute nel corso della crisi epidemica e per il finanziamento delle piccole e medie imprese. Nei giorni precedenti regioni e province avevano protestato contro la decisione del Governo che l'aiuto alle imprese provenisse dai loro bilanci invece che da quello centrale, lamentando che questo avrebbe sottratto risorse a importanti progetti locali. Oltre alla compensazione delle perdite, Babiš ha annunciato che lo Stato aumenterà i finanziamenti di tali progetti del 20 per cento.